



Processi politici e nuove tecnologie

a cura di Marina Calamo Specchia



Giappichelli

Processi politici e nuove tecnologie



Processi politici e nuove tecnologie

a cura di Marina Calamo Specchia



Giappichelli

© Copyright 2024 – G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 979-12-211-0576-6

ISBN/EAN 979-12-211-5577-8 (ebook - pdf)

Il presente volume è stato pubblicato con i fondi del progetto di ricerca dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro – Horizon Europe Seeds “Libertà di opinione, nuove tecnologie e formazione del consenso” (codice progetto S43).



DIPARTIMENTO DI
GIURISPRUDENZA



LIBERTÀ DI OPINIONE,
NUOVE TECNOLOGIE
E FORMAZIONE DEL CONSENSO

A.A. 2022/2023

Il Convegno “Processi politici e nuove tecnologie”, tenutosi a Bari il 22 giugno 2023 e di cui il volume raccoglie i risultati, si è svolto sotto l’egida del Master in Giornalismo e dell’Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Master in
Giornalismo 



Ordine dei Giornalisti
della Puglia

Questo Volume è stato sottoposto a revisione da parte del Comitato Scientifico del Convegno composto da: Marina Calamo Specchia, Luigi Carmine Cazzato, Fabio Calefato, Nancy De Benedetto, Laura Fabiano, Daniele Petrosino.



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su
carta certificata, riciclabile al 100%



Finito di stampare nel mese di giugno 2024

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Indice

	<i>pag.</i>
Presentazione	XVII
<i>Marina Calamo Specchia; Fabio Calefato; Luigi Cazzato; Nancy De Benedetto; Laura Fabiano; Daniele Petrosino</i>	
Premessa	
Le “cattive nuove cose” della trasformazione digitale della politica	XIX
<i>Luigi Carmine Cazzato</i>	
Prefazione	XXI
<i>Pietro Ricci</i>	
Processi politici, nuove tecnologie e democrazia digitale. Una nuova frontiera del costituzionalismo?	
<i>Marina Calamo Specchia</i>	
1. Democrazia “tecnocratica” o tecnologia “democratica”?	1
2. Anomia della Rete e tutela dei diritti fondamentali: quali le soluzioni?	9

Parte I

Relazioni

La “Mappa Italiana dell’Intolleranza”

Cataldo Musto

1.	Introduzione	19
2.	CrowdPulse	21
3.	Conclusioni	25

Tecnologie linguistiche della persuasione: la funzione combinata di implicature e stereotipi

Edoardo Lombardi Vallauri

1.	Il ruolo degli stereotipi nella comunicazione pubblica persuasiva	27
2.	Le implicature come strategia persuasiva	31
3.	Come operano insieme le implicature e gli stereotipi	32
4.	Conclusioni	41

Parole e algoritmi: schizzo per un’antropologia politica della trasformazione digitale

Derrick de Kerckhove

1.	La teoria dei sistemi operativi della cultura	44
	1.1. Applicazioni giuridiche del SOC alfabetizzato	45
	1.2. Il codice digitale come sistema operativo	46
2.	L’arrivo dello “Stato del Codice”	47
3.	Una crisi epistemologica	49
	3.1. La libertà di coscienza	50
	3.2. Datacrazia	51
	3.3. Automatizzare la legge	52
	3.4. Eccezionalismo tecnologico	53
4.	Tentativi di regolamentazione	55
5.	Il paradosso della democrazia	57
	5.1. <i>Open source</i> per proteggere l’utente?	57
6.	Conclusione	58

Nuove tecnologie, costruzione del consenso e democrazia

Pamela Martino

- | | |
|---|----|
| 1. Nuove tecnologie e comunicazione politica: considerazioni introduttive | 61 |
| 2. Le derive del fenomeno di primo livello: la formazione del consenso | 64 |
| 3. Le derive del fenomeno di secondo livello: i poteri privati e i neopopulismi | 67 |
| 4. La <i>e-democracy</i> è un'alternativa possibile? | 71 |
| 5. La dimensione discendente della legittimazione delle istituzioni oltre il circuito democratico-rappresentativo | 72 |

Crisi dello Stato democratico rappresentativo, intermediazione partitica e voto elettronico nell'era digitale

Laura Fabiano

- | | |
|---|----|
| 1. Polverizzazione identitaria e crisi della Forma di Stato democratico rappresentativa | 75 |
| 2. ICT e costruzione del consenso politico ed evoluzione dell'intermediazione partitica | 79 |
| 3. Cittadinanza digitale e voto elettronico | 85 |
| 4. Democrazia 2.0 e partecipazione politica: il primo passo è nell'alfabetizzazione tecnologica | 89 |

Internet e le sue regole

Giovanna De Minico

- | | |
|---|-----|
| 1. Quale diritto per Internet? | 94 |
| 2. I modelli di <i>self-regulation</i> | 97 |
| 2.1. Una <i>self-regulation</i> pura? | 98 |
| 2.2. Oppure la <i>co-regulation</i> ? | 99 |
| 3. La <i>self-regulation</i> al servizio del bene comune? | 102 |
| 4. Il Legislatore della <i>self-regulation</i> | 105 |
| 5. Gli attributi dell'eteronomia in Internet | 107 |
| 6. Una terza via oltre l'eteronomia e la <i>self-regulation</i> per Internet | 110 |
| 6.1. La lezione americana sul rapporto eteronomia-autoregolazione in rete | 115 |
| 7. Il <i>Digital Services Act</i> rispetta la gerarchia tra eteronomia e <i>self-regulation</i> ? | 118 |
| 8. I rimedi ibridi: autoritativi e negoziali | 123 |

Parte II

Interventi

Consenso, partecipazione e nuove tecnologie.

Note introduttive

Maria Dicosola

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa. La crisi della democrazia costituzionale e le nuove tecnologie | 129 |
| 2. | Nuove tecnologie e procedure democratiche | 130 |
| 3. | Nuove tecnologie e diritti fondamentali | 132 |
| 4. | Nuove tecnologie e (separazione dei) poteri | 135 |

L'intellettuale come interprete:

Umberto Eco e la teoria delle "caldaie" mediatiche

Gianpaolo Altamura

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa. I paradigmi vanno sempre difesi o sempre contestati? | 139 |
| 2. | La conoscenza come <i>ars combinatoria</i> | 144 |
| 3. | I mass media come "caldaia" sociale | 146 |
| 4. | Eco e le "legioni di imbecilli" del web | 148 |
| 5. | Conclusioni: l'intellettuale come interprete e memoria | 150 |

"Il mio ruolo è rappresentarti"?

Riflessioni su nuove tecnologie e legittimazione democratica, tra opportunità e rischi

Antonio Cortazzo

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa: riconsiderare il passato per affrontare il futuro | 153 |
| 2. | Crisi dei partiti e neo-intermediazione | 155 |
| 3. | Una nuova Intelligenza | 158 |
| 4. | "Democrazia digitale" tra decisione politica e partecipazione | 160 |
| 5. | L'esperienza romena: <i>ION</i> . Cenni e spunti di riflessione conclusivi | 163 |

pag.

**Data governance e processi politici in rete.
Cenni sulla regolazione post-pandemica**

Maria Francesca De Tullio

1. Introduzione	169
2. Disintermediazione e re-intermediazione dell'informazione in rete	170
3. Il dibattito sulla moderazione dei contenuti in rete	173
4. La disciplina dei contenuti nelle <i>policy</i> digitali post-pandemiche	179
5. Conclusioni	182

**Democrazia continua o post-democrazia? Considerazioni
costituzionali a partire dai processi digitali partecipativi
nella legislazione regionale italiana**

Luca Dell'Atti

1. Premessa	184
2. Partecipazione e sussidiarietà: per una democrazia continua tramite il web come nuova forma di <i>local self-government</i>	185
3. La legislazione regionale italiana sui processi partecipativi (anche) online: uno sguardo complessivo e un focus sulla normativa pugliese	189
4. Conclusioni. Per una fisionomia pubblica e inclusiva delle piattaforme di partecipazione digitale	194

Nuovi aspetti del potere nel Metaverso

Luca Di Majo, Francesca Paruzzo

1. Dall'uso umano dell'essere umano all'uso tecnologico dell'uomo tecnologico	200
2. <i>A mia immagine e somiglianza: il Metaverso</i>	202
3. Gli intermediari digitali quali poteri economici	205
3.1. A chi il ruolo di porre limiti al potere privato degli intermediari digitali?	208
3.2. Quali coordinate teoriche di discussione?	210
4. Riflessioni (non) conclusive.	212

Nuove tecnologie ... vecchio estrattivismo: il ruolo politico delle comunità locali dinanzi alle intrinseche contraddizioni della transizione digitale ed energetica

Nicola Maffei

1. Premessa	216
2. Estrattivismo digitale: un concetto polisenso	217
3. Due esempi “vincenti” di estrATTIVISMO digitale: i casi groenlandese e serbo a confronto	224
4. Il <i>Critical Raw Materials Act</i> : la controversa corsa dell’Unione europea al progresso tecnologico	230
5. Cenni conclusivi	236

Politica 2.0. La comunicazione implicita sui social e nei discorsi monologici tradizionali

Giorgia Mannaioli, Viviana Masia

1. Introduzione	240
2. Comunicazione implicita e manipolazione	241
3. Strategie della comunicazione implicita	242
3.1. La presupposizione	242
3.2. L’implicatura	243
3.3. La vaghezza	244
3.4. La topicalizzazione	245
4. Dibattito pubblico e caratteristiche semiotiche dei social media	247
5. La nostra analisi	251
5.1. Il <i>corpus</i>	252
5.2. Metodologia	253
5.3. I dati	253
6. Discussione	255
7. Riflessioni conclusive	257

Costituzionalismo digitale e nuove modalità d’esercizio dei diritti politici in Europa. Le antitetiche esperienze di Germania ed *e-Stonia* in materia di voto elettronico

Piercarlo Melchiorre

1. Costituzionalismo digitale, <i>vecchi</i> diritti, nuovi poteri. Un’introduzione	260
---	-----

	<i>pag.</i>
2. Il dibattito sul voto elettronico tra avanzamenti potenzialmente efficaci e legittime incertezze costituzionali	262
3. La brusca frenata dell' <i>e-vote</i> in Germania a seguito dell'intervento del <i>Bundesverfassungsgericht</i>	265
4. Libertà, segretezza ed eguaglianza del voto attraverso le lenti del <i>leading case</i> estone	268
5. Osservazioni conclusive	271

Attraverso le problematiche costituzionali dell'*e-voting* nella duplice prospettiva del voto deliberativo ed elettivo

Chiara Padrin

1. Note introduttive e premesse di metodo	273
2. L'astratta (in)compatibilità tra le diverse tipologie di <i>e-voting</i> e le garanzie previste dall'art. 48 Cost.	276
3. <i>The Show Must Go On</i> . Sull'opportunità di una digitalizzazione del voto deliberativo	279
4. Prove (e primi passi) verso il voto <i>elettivo</i> elettronico	283
5. <i>Some Day, One Day</i> . Brevi riflessioni conclusive	286

Il binomio disinformazione-sicurezza nel presidio dell'opinione pubblica in ambienti V.R.-A.R. Alcune annotazioni sulla necessità di un costituzionalismo *by design* dei nascenti metaversi

Marco Rhao

1. Profili introduttivi	290
2. Evoluzione qualitativa e quantitativa dello strumento informativo in seno allo Stato comunità: alcune coordinate problematiche	296
3. La problematizzazione del reale nei processi di comunicazione istituzionale	300
4. Disinformazione, infodemia e i margini di condizionamento del fenomeno di poiesi dell'opinione pubblica	305
5. Il costituzionalismo <i>by design</i> dei metaversi come presupposto di una resilienza costituzionale	309

**Leggere Mortati a Menlo Park.
Le piattaforme digitali come espressione
contemporanea del patrimonialismo**

Giulio Santini

- | | |
|---|-----|
| 1. Piattaforme digitali e forma di Stato: per un'euristica attraverso il contrasto | 319 |
| 2. Il patrimonialismo: una forma ancora attuale di legittimazione e organizzazione del potere | 321 |
| 3. Le piattaforme come espressione di un ordinamento a regime patrimoniale | 325 |
| 4. Ordinamenti (digitali) patrimoniali e ordinamenti (statuali) burocratico-razionali: una dialettica difficile | 329 |

**Il voto elettronico “presidiato”:
uno sguardo alle esperienze di Stati Uniti e Brasile**

Marco Schirripa

- | | |
|--|-----|
| 1. Introduzione | 333 |
| 2. L'utilizzo del voto elettronico negli Stati Uniti | 337 |
| 3. L'urna elettronica in Brasile | 341 |
| 4. Considerazioni conclusive | 344 |

**Appunti sul possibile utilizzo della *e-democracy*
nelle procedure parlamentari**

Franco Sicuro

- | | |
|---|-----|
| 1. Le deliberazioni pubbliche alla prova del <i>Virtual Parliament</i> | 347 |
| 2. Il possibile esercizio digitale del mandato politico nel Parlamento italiano | 350 |
| 3. Regolamentare l'esercizio digitale del mandato elettivo | 354 |
| 4. <i>E-democracy</i> e trasparenza delle procedure parlamentari | 357 |
| 5. Uno sguardo al futuribile: la politica nel Metaverso | 359 |

pag.

Crisi della democrazia rappresentativa e democrazia digitale

Daniele Petrosino

1. Introduzione	361
2. La crisi delle democrazie	362
3. La democrazia ai tempi di internet	365
4. Voto elettronico e processi parlamentari	366
5. Opinione pubblica e trattamento dell'informazione nell'epoca digitale	369
6. La regolazione normativa di internet	374
7. Conclusioni	376

Il voto elettronico “presidiato”: uno sguardo alle esperienze di Stati Uniti e Brasile

*Marco Schirripa**

Abstract: The influence of new technologies in the context of political processes (and democracy in general) is now a consolidated reality. Just think about the organization and activities of the digital parties, electoral communication on social media, the subscription to referendums and citizen-initiated legislative projects through digital signatures, electronic voting, and its impact on the democratic participation of citizens. In relation to electronic voting, it emerges that in Italy, during the XVIII legislature, several initiatives related to its experimentation and the digitization of the electoral process in general have been recorded, following the path recently outlined by the European Union in this regard. Comparative law suggest that supervised electronic voting, under the control of public officials, represents an innovation in electoral procedures certainly more desirable than remote internet voting. Among the various experiences of supervised electronic voting that deserve to be analyzed and which may prove useful for the purposes of an experiment in Italy there are, certainly, those of the United States and Brazil.

Keywords: *Electronic voting; Digitization; Participation; Elections.*

Sommario: 1. Introduzione. – 2. L’utilizzo del voto elettronico negli Stati Uniti. – 3. L’urna elettronica in Brasile. – 4. Considerazioni conclusive.

1. Introduzione

L’influenza delle nuove tecnologie nell’ambito dei processi politici (e della democrazia in generale) è ormai una realtà consolidata¹, basti pensare all’organiz-

* Assegnista di ricerca nell’Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Il presente contributo è stato sottoposto a revisione da parte del Comitato scientifico del Convegno.

¹ Il tema ha suscitato larga attenzione e riflessione da parte degli studiosi delle scienze sociali. Si veda, *ex plurimis*, T.E. Frosini, *Il Costituzionalismo nella società tecnologica*, in *Diritto dell’informazione e dell’informatica*, fasc. 4/2020; G. Vilella, *E-Democracy. Dove ci porta la democrazia digitale*, Pendragon, Bologna, 2020; G. Di Cosimo (a cura di), *Processi democratici e tecnologie digi-*

zazione e all'attività dei c.d. partiti digitali², alla comunicazione elettorale sui *social media*³, alla sottoscrizione dei referendum e dei progetti di legge di iniziativa popolare tramite firma digitale⁴, al voto elettronico ed al suo impatto sulla partecipazione democratica dei cittadini.

Proprio in relazione al voto elettronico, emerge come in Italia, nel corso della XVIII legislatura, si siano registrate diverse iniziative relative alla sua sperimentazione ed alla digitalizzazione del procedimento elettorale in generale, in linea col percorso recentemente tracciato dall'Unione europea al riguardo.

In particolare, con la Comunicazione 2030 *Digital Compass: the European way for the Digital Decade*⁵ del 9 marzo 2021, la Commissione europea ha presentato gli indirizzi per *La trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030*.

Alcuni passaggi della Comunicazione appaiono particolarmente significativi: «*La digitalizzazione può diventare un fattore determinante in materia di acquisizione di diritti e libertà, consentendo alle persone di stabilire dei contatti al di là di territori specifici. Ciò consentirà di creare una società in cui la distanza geografica sarà meno importante, in quanto le persone potranno lavorare, apprendere, interagire con le pubbliche amministrazioni[...], partecipare alla vita democratica.[...] L'obiettivo che l'UE si propone di raggiungere entro il 2030 consiste nel garantire che la vita democratica e i servizi pubblici online siano pienamente accessibili a tutti, comprese le persone con disabilità, e beneficino di un ambiente digitale della migliore qualità che offra servizi e strumenti di facile uso, efficienti*

itali, Giappichelli, Torino, 2023; A. Ciancio, *Le sfide della rappresentanza politica nell'epoca di internet. Brevi note a mo' di introduzione*, in *Federalismi.it*, n. 15/2021; A. Celotto, G. Pistorio (a cura di), *Le nuove "sfide" della democrazia diretta*, ES, Napoli, 2015; M. Sorice, *Partecipazione democratica. Teorie e problemi*, Mondadori, Milano, 2019; F. Gallo, *Democrazia 4.0. La Costituzione, i cittadini e la partecipazione*, in *Rivista AIC*, n. 1/2020; S. Coleman, *Can The Internet Strengthen Democracy?*, Polity Press, Cambridge, 2017; S. Rodotà, *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma, 2004 e, dello stesso A., *Il mondo nella rete. Quali i diritti, quali i vincoli*, Roma-Bari, Laterza, 2014. L'elenco sarebbe ancora lungo, ma si vuole concludere con gli imprescindibili studi pionieristici di Vittorio Frosini e Mario Giuseppe Losano, v., in particolare, V. Frosini, *Cibernetica: diritto e società*, Edizioni di Comunità, Milano, 1968 e, dello stesso A., *Il diritto nella società tecnologica*, Giuffrè, Milano, 1980; M.G. Losano, *Giuscibernetica. Macchine e modelli cibernetici nel diritto*, Einaudi, Torino, 1969.

² Vd., in particolare, P. Gerbaudo, *I partiti digitali. L'organizzazione politica nell'era delle piattaforme*, il Mulino, Bologna, 2020.

³ Per un approfondimento, vd. M. Monti, *Le categorie del costituzionalismo e le fonti alla prova della propaganda politica online: utente-consumatore o utente-cittadino?*, in *DPCE online*, vol. 50, num. spec. 2021, p. 1269 ss.; G. Stegheer, *Da cittadini elettori a cittadini consumatori: osservazioni sull'importanza di regolare le campagne elettorali sui social media*, in *Nomos. Le attualità nel diritto*, n. 1/2023; A. Alù, *L'impatto dell'IA sulle campagne elettorali: democrazia a rischio?*, in *www.agendadigitale.eu*, 29 agosto 2023.

⁴ Al riguardo, vd. R. Borrello, *Firma digitale e slow democracy*, in *Nomos*, n. 3/2021.

⁵ Il testo è disponibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0118&from=IT>.

e personalizzati con elevati standard in materia sicurezza e tutela della vita privata. L’adozione di procedure di voto online sicure incoraggerebbe una maggiore partecipazione del pubblico alla vita democratica».

Viene, dunque, individuato un asse tra tecnologia e democrazia per agevolare la partecipazione dei cittadini, in particolare dei più deboli, menzionando anche l’introduzione del voto elettronico nella sua modalità online. A tal proposito, è il caso di evidenziare che in Italia, già da qualche anno, è stato avviato un percorso di sperimentazione del voto digitale.

La legge di bilancio 2020 (art. 1, commi 627 e 628, l. n. 160/2019), che ha istituito il Fondo per il voto elettronico con uno stanziamento di 1 milione di euro per l’anno 2020, prospettava, infatti, l’introduzione in via sperimentale del voto in via digitale nelle elezioni politiche, regionali, amministrative ed europee, e per i *referendum* previsti dagli artt. 75 e 138 Cost., previo il necessario adeguamento da realizzare entro il 31 ottobre 2021 al fine di consentire la sperimentazione per il turno elettorale dell’anno 2022.

Il d.l. n. 41/2022 ha poi rinviato la sperimentazione dal 2022 al 2023 disponendo, contestualmente, un rifinanziamento di un milione di euro per l’anno 2023 del Fondo per il voto elettronico (art. 6, comma 3)⁶.

La sperimentazione è limitata a modelli che garantiscano il concreto esercizio del diritto di voto di due specifiche categorie di elettori: gli italiani all’estero e gli elettori fuorisede che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovino fuori dal luogo della lista elettorale d’appartenenza.

Le modalità attuative di utilizzo del Fondo e della relativa sperimentazione sono demandate ad un decreto del Ministro dell’Interno, adottato di concerto con il Ministro dell’Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione.

Si tratta del decreto del 9 luglio 2021⁷ che ha approvato le «*Linee guida per la sperimentazione di modalità di espressione del voto in via digitale*».

Per verificare il corretto funzionamento del sistema di voto e dello scrutinio elettronico, il documento prevede una gradualità della sperimentazione, con una prima fase di simulazione del voto e dello scrutinio elettronico priva di valore legale, che coinvolgerà un campione significativo di elettori.

Il voto dovrebbe esprimersi tramite una ‘*web application*’, a cui l’elettore potrà accedere «*da un qualsiasi dispositivo digitale collegato a internet e dotato di uno dei browser più diffusi*» o tramite «*apposite postazioni elettroniche ubicate al*

⁶ Di seguito il testo dell’art. 6, comma 3, d.l. n. 41/2022: «*In considerazione della situazione politica internazionale e dei correlati rischi connessi alla cybersecurity, l’articolo 1, comma 628, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, si applica per l’anno 2023 alle elezioni politiche. A tal fine il Fondo per il voto elettronico istituito nello stato di previsione del Ministero dell’interno dall’articolo 1, comma 627, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è rifinanziato per 1 milione di euro per l’anno 2023*».

⁷ Qui il testo del decreto interministeriale: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-07/decreto_ministro_su_sperimentazione_voto_elettronico_9.7.2021.pdf.

di fuori dei locali adibiti a Ufficio elettorale di sezione»⁸. Il sistema, inoltre, dovrebbe consentire alle persone diversamente abili e alle persone con esigenze speciali di votare in modo indipendente, tenuto conto delle particolari situazioni individuali. Una volta espresso, il voto digitale sarà acquisito dal sistema e “sigillato” con idonee modalità tecnico informatiche nell’urna elettronica. A garanzia del requisito della segretezza, i voti e le informazioni sulla partecipazione al voto, in ogni caso, saranno crittografati. All’esito della fase di simulazione, si potrà procedere alla sperimentazione dell’utilizzo del sistema di voto elettronico in un evento elettorale, avente valore legale.

La sperimentazione del voto elettronico a distanza, tramite ‘web application’, non è tuttavia priva dei pericoli legati alle elezioni online⁹ che hanno condotto la Norvegia, la Germania, i Paesi Bassi ad abbandonare il voto tramite Internet¹⁰. Tali rischi sono menzionati nelle stesse linee guida, laddove si legge che «in caso di incidente in grado di compromettere l’integrità del sistema, il personale responsabile del funzionamento delle infrastrutture informatiche deve informare immediatamente l’amministrazione elettorale»¹¹.

È, tuttavia, legittimo dubitare che tali precauzioni possano bastare a rendere efficiente e sicura la modalità di votazione elettronica a distanza che, finora, è pienamente impiegata solo in Estonia.

Le lenti del diritto comparato (si pensi alle esperienze degli Stati Uniti, del Brasile, dell’India e del Belgio) suggeriscono che il voto elettronico presidiato (che preveda, magari, anche la stampa di un audit cartaceo) sotto il controllo di pubblici ufficiali, rappresenta un’innovazione dei procedimenti elettorali certamente più auspicabile del voto a distanza tramite Internet.

⁸ Art. 3 del decreto interministeriale.

⁹ Sui pericoli legati alla sperimentazione del voto online in Italia, si veda, A. GRATTERI, *Finalità e problemi del voto elettronico, le prospettive della sua attuazione in Italia*, in *Forum di Quaderni costituzionali*, 2015; L. DE BIASE, *Elezioni online? Un esperimento pericoloso*, in *Il Sole 24 Ore*, 18 luglio 2021.

¹⁰ Per un’analisi comparativa sull’impiego del voto elettronico sia nella sua forma presidiata che a distanza, vd., *ex plurimis*, A. Driza Maurer, J. Barrat (a cura di), *E-voting case law: a comparative analysis*, Routledge, Londra, 2015; R.M. Alvarez, T.E. Hall, A.H. Trechsel, *Internet Voting in Comparative Perspective: The Case of Estonia*, in *Political Science & Politics*, 42(03), 2009, p. 497; J. Barrat i Esteve, *El voto electrónico y sus dimensiones jurídicas: entre la ingenua complacencia y el rechazo precipitado*, Madrid, Iustel, 2016. M. Rosini, *Il voto elettronico tra standard europei e principi costituzionali. Prime riflessioni sulle difficoltà di implementazione dell’e-voting nell’ordinamento costituzionale italiano*, in *Rivista AIC*, n. 1/2021; L. Trucco *Il voto elettronico nel quadro della democrazia digitale*, in T.E. Frosini, O. Pollicino, E. Apa, M. Bassini (a cura di), *Diritti e libertà in Internet*, Le Monnier, Firenze, 2017; L. Cuocolo, *Voto elettronico e postdemocrazia nel diritto costituzionale comparato*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, n. 1/2008, pp. 255-275; A. Gratteri, *Il valore del voto. Nuove tecnologie e partecipazione elettorale*, Cedam, Padova, 2005. Sia consentito di rimandare, infine, a M. Schirripa, *Le nuove frontiere del diritto di voto. Uno studio di diritto comparato*, Cedam, Padova, 2021.

¹¹ Art. 6 comma 4 delle Linee guida per la sperimentazione di modalità di espressione del voto in formato digitale.

Tra le diverse esperienze di applicazione del voto elettronico in modalità presidiata che meritano di essere analizzate e che possono rivelarsi utili ai fini di una sperimentazione in Italia vi sono, certamente, quelle degli Stati Uniti e del Brasile.

2. L'utilizzo del voto elettronico negli Stati Uniti

La storia della tecnologia impiegata in ambito elettorale ha radici antiche negli Stati Uniti. È proprio lì, infatti, che fu brevettata la prima macchina per l'esercizio del voto dall'inglese Henry W. Spratt nel 1875, con l'obiettivo di irrobustire la correttezza e la trasparenza delle elezioni.

E in effetti, quello tra gli americani e l'esercizio del voto è sempre stato un rapporto tortuoso¹².

Vale la pena di sottolineare, in via preliminare, che la Costituzione americana affida ai singoli Stati il compito di definire i processi elettorali, con la conseguenza che ognuno dei cinquanta Stati prevede una propria modalità di espressione del voto, comportando un imponente decentramento amministrativo del sistema elettorale.

Negli Stati Uniti, infatti, si può votare in modi e in tempi diversi: è possibile votare in presenza, con carta e matita, con le schede punzonate o con le macchine elettroniche; o in assenza, ovvero via posta. È anche possibile votare prima del giorno delle elezioni grazie al celebre *early vote*.

Per quanto concerne il voto elettronico, ve ne sono almeno tre modalità: macchine utilizzate al fine della scansione delle schede cartacee e, quindi, del conteggio dei voti; macchine elettroniche su cui viene espresso il voto e che rilasciano una stampa cartacea dello stesso; macchine elettroniche che registrano il voto su un hard disk senza il rilascio di un riscontro cartaceo¹³.

In tutti e tre i casi, comunque, il voto viene espresso in modalità presidiata, non essendo prevista la possibilità di votare via Internet a causa dei troppi rischi connessi.

¹² Per un approfondimento sulla storia del voto negli Stati Uniti si veda, almeno: K.H. Porter, *A History of Suffrage in the United States*, The University of Chicago Press, Chicago, 1918; C. Williamson, *American Suffrage: From Property to Democracy, 1760-1860*, Princeton University Press, Princeton, NJ, 1960; A. Keyssar, *The right to vote. The contested history of democracy in the United States*, Basic Books, New York, 2000; P.S. Karlan, *Ballots and Bullets: The Exceptional History of the Right to Vote*, in *University of Cincinnati Law Review*, vol. 71/2003, p. 1345 ss.; T. Campbell, *Deliver the Vote: A History of Election Fraud, an American Political Tradition. 1742-2004*, Basic Books, New York, 2005; D. Stephenson, *The Right to Vote: Rights and Liberties under the Law*, ABC-CLIO, 2004 e, più di recente, F. Clementi, *La perdurante sfida del diritto al voto negli Stati Uniti*, in *Nomos*, n. 2/2022.

¹³ Sulle modalità di voto elettronico negli Stati Uniti, vd. A. Gratteri, *Il voto elettronico nel sistema federale americano: esperienze e proposte*, in *Quaderni regionali*, vol. 23, n. 1/2004, pp. 123-143; D.P. Tokaji, *Electronic Voting Law in the United States*, in A. Driza Maurer, J. Barrat, *E-Voting Case Law*, cit.

Il momento di svolta per l'affermazione del voto elettronico negli Stati Uniti è da inquadrarsi nelle elezioni presidenziali del 2000, che videro contrapporsi il candidato repubblicano George W. Bush a quello democratico Al Gore. In quell'occasione, infatti, vi fu una accesa controversia sul conteggio delle schede in Florida relativa, nello specifico, al sistema delle *punch cards*, consistente nel perforare le schede cartacee su cui erano predisposti dei piccoli coriandoli, denominati *chads*, in corrispondenza delle singole opzioni di voto. Per una serie di intoppi tecnici relativi al conteggio dei suddetti *chads*, il computo dei voti risultò alterato, dando vita ad una imponente mole di ricorsi e controricorsi da parte dei legali dei due candidati.

Al fine di evitare il ripetersi della confusione causata dalle schede cartacee, il governo degli Stati Uniti decise di investire sui sistemi *direct recording electronic* (DRE), in cui i voti vengono espressi digitalmente su dei dispositivi che, generalmente, memorizzano il voto su un hard disk senza il rilascio di una traccia cartacea.

I nuovi sistemi di votazione, tuttavia, non si rivelarono risolutivi dei problemi emersi nelle elezioni del 2000 ed il tentativo di rafforzare la fiducia degli americani nel processo elettorale col voto elettronico non ottenne i risultati sperati, soprattutto a causa delle difficoltà relative alla verificabilità del voto espresso sulle macchine digitali.

L'assenza di un riscontro cartaceo per una verifica tangibile del voto espresso, infatti, significa affidare interamente l'esito di un'elezione ad un dispositivo elettronico che può incepparsi, può essere hackerato o può, semplicemente, logorarsi.

Così, negli Stati Uniti, a causa delle crescenti preoccupazioni relative alla trasparenza delle elezioni, l'utilizzo di macchine per il voto elettronico senza tracce cartacee è andato col tempo a diminuire costantemente.

Nelle recenti *midterm elections* del 2022, infatti, la maggior parte degli americani ha espresso il proprio voto su schede cartacee, solitamente contate da uno scanner elettronico o, in rari casi, a mano. Circa il 23% degli elettori ha votato, invece, in giurisdizioni che utilizzano principalmente macchine elettroniche che producono un audit cartaceo che può essere scansionato da un altro dispositivo. Solo il 7% degli elettori (la percentuale più bassa dal 2006), infine, ha votato con sistemi *direct recording electronic* (DRE), che possono produrre o meno una registrazione cartacea del voto¹⁴.

L'utilizzo delle schede cartacee è, in effetti, una garanzia per la trasparenza delle elezioni perché consente agli elettori di verificare come hanno votato e ai funzionari di seggio di avere una prova tangibile dei voti espressi.

L'esperienza della Georgia, ha recentemente dimostrato l'importanza di disporre

¹⁴ Sulle diverse modalità di voto negli Stati Uniti, si rimanda alla consultazione dei dati di *Verified Voting*, un'organizzazione che studia l'utilizzo della tecnologia in ambito elettorale, <https://verifiedvoting.org>.

di un sistema di voto cartaceo. Lo stato ha utilizzato macchine per il voto senza carta per diversi anni ma, poco prima delle elezioni presidenziali del 2020, le ha sostituite con dispositivi di marcatura delle schede elettorali: macchine con cui gli elettori effettuano le loro preferenze elettronicamente ma possono riscontrarle su una scheda cartacea stampata, che viene poi scansionata e conteggiata.

Trump ha contestato i risultati della Georgia nelle presidenziali del 2020¹⁵, affermando falsamente che vi siano state irregolarità e manipolazioni delle macchine elettorali negli Stati che ha perso contro l’avversario democratico Joe Biden. Grazie al riscontro delle schede cartacee, tuttavia, i funzionari elettorali in Georgia sono stati in grado di contare manualmente i voti e confermare che Biden aveva effettivamente ottenuto la maggioranza delle preferenze.

Molti stati americani, dunque, hanno individuato nel voto cartaceo il metodo più sicuro per controllare le loro elezioni e accertare la correttezza dello scrutinio. Tuttavia, le macchine elettroniche sono ancora parte integrante del processo elettorale anche quando i voti vengono espressi su schede cartacee. Si è, dunque, optato per un sistema di voto ibrido che contempla l’utilizzo di schede cartacee conteggiate da macchine elettroniche, allo scopo di rafforzare la fiducia negli elettori.

La *ratio* di tale impostazione è stata perfettamente sintetizzata dall’ingegnere informatico esperto di votazioni elettroniche Douglas Jones, il quale ha affermato che: «*Lo scopo dell’uso della carta è avere una catena di prove che puoi usare per verificare la correttezza del conteggio. Lo scopo dell’utilizzo degli scanner è meccanizzare il conteggio in modo da evitare il maggior numero possibile di errori materiali*»¹⁶.

Le posizioni di Trump contro l’utilizzo del voto elettronico hanno seminato una diffusa sfiducia nelle elezioni¹⁷ ed hanno comportato una dura reazione di alcune società che si occupano della creazione dei dispositivi elettronici per il voto – come Dominion Voting Systems e Smartmatic – le quali hanno citato in giudizio l’ex presidente per le sue false accuse di frode elettorale.

Abbandonare completamente la modalità di voto elettronica negli Stati Uniti non è, tuttavia, un’ipotesi realizzabile, poiché comporterebbe un’ulteriore rivoluzione nelle abitudini degli elettori americani risultando, peraltro, fortemente anacronistica per un popolo abituato all’impiego della tecnologia nei processi elettorali.

Il sentiero da percorrere sembra essere, invece, quello di continuare ad investire sui sistemi elettronici di *voter verifiable paper audit trail* (VVPAT) che, produ-

¹⁵ Vd. M. Zdun, *Machine Politics: How America casts and counts its votes*, in www.reuters.com, 23 agosto 2022.

¹⁶ Cfr. E. Brown e J. Swaine, *Inside the secretive effort by Trump allies to access voting machines*, in www.washingtonpost.com, 28 ottobre.

¹⁷ Come dimostra un recente sondaggio dell’ABC/Ipsos secondo cui solo il 20% dell’elettorato americano ripone una convinta fiducia nel meccanismo elettorale. Cfr. M. Zdun, *Explainer: U.S. midterm elections: How America casts and counts its votes*, in www.reuters.com, 2 novembre 2022.

cendo un riscontro cartaceo del voto espresso, assicurano ai votanti ed al personale elettorale la possibilità di verificare l'autenticità delle preferenze e del risultato delle elezioni¹⁸.

Va, inoltre, ricordato, che negli Stati Uniti è ampiamente radicato anche il voto per corrispondenza (*voting by mail* o *absentee voting*)¹⁹ ritenuto più sicuro del voto online ed implementato dopo le elezioni presidenziali del 2020 e la pandemia da Covid-19.

Il *voting by mail* o *absentee voting* è una modalità di voto che non avviene di persona il giorno delle elezioni, ma si esercita antecedentemente avvalendosi del summenzionato *early vote*²⁰. Tutti gli stati consentono una qualche forma di voto per corrispondenza agli elettori per agevolare la partecipazione: alcuni richiedono di fornire una motivazione specifica (sistemi di votazione per corrispondenza su richiesta), mentre altri consentono a qualsiasi elettore idoneo di votare per corrispondenza senza bisogno di avanzare alcuna richiesta (sistemi di votazione per corrispondenza automatici)²¹.

In particolare, in otto stati – California, Colorado, Hawaii, Nevada, Oregon, Utah, Vermont e Washington – il voto si svolge principalmente tramite posta, cosicché ogni elettore riceve automaticamente una scheda elettorale presso la propria abitazione e, una volta compilata la scheda, può inviarla per il conteggio nuovamente via posta o depositandola in siti di consegna designati, fatta salva la possibilità di recarsi presso le tradizionali cabine elettorali di persona.

Risulta interessante un sondaggio del *Pew Research Center*, secondo cui circa due terzi degli americani (65%) affermano che la modalità di *voting by mail* o *absentee voting* dovrebbe essere disponibile per qualsiasi elettore senza richiedere una motivazione documentata²².

L'esperienza statunitense risulta particolarmente preziosa ai fini di una comparazione tra le modalità di voto poiché insegna che anche in uno dei paesi più tec-

¹⁸ Lo stesso rapporto dell'ODIHR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*) sulle elezioni presidenziali del 3 novembre 2020, sottolinea come non sia opportuno affidare integralmente le elezioni alla tecnologia e che le *voting machines* «*should have a voter-verified paper audit trail to support methods to verify the machine-based vote counts*». Cfr. *United States of America, General Elections, 3 November 2020: ODIHR Limited Election Observation Mission Final Report* del 9 febbraio 2021.

¹⁹ Per un approfondimento sulla storia del voto postale negli Stati Uniti si veda, O.B. Waxman, *Voting by Mail Dates Back to America's Earliest Years. Here's How It's Changed Over the Years*, in <https://time.com>, 28 settembre 2020; A. Testi, *Una democrazia postale?*, in *Short Cuts America: il blog di Arnaldo Testi. Politica e storia degli Stati Uniti*, 25 maggio 2020.

²⁰ Cfr. https://ballotpedia.org/Absentee/mail-in_voting.

²¹ Al seguente link è possibile consultare una tabella che riassume le procedure di *voting by mail* o *absentee voting* previste per legge in ognuno degli stati americani: https://ballotpedia.org/All-mail_voting#cite_note-9.

²² Vd. *As COVID-19 cases increase, most Americans support 'no excuse' absentee voting*, in <https://www.pewresearch.org>, 20 luglio 2020.

nologicamente evoluti, l'introduzione del voto elettronico richiede grande cautela e necessita di un riscontro tangibile di verificabilità.

Emerge, inoltre, l'importanza dell'agevolazione alla partecipazione elettorale tramite il voto per corrispondenza che, nonostante i suoi limiti intrinseci²³, è uno strumento ampiamente utilizzato e ritenuto più affidabile del voto elettronico tramite Internet.

3. L'urna elettronica in Brasile

Il 2 ottobre 2022 si sono tenute le elezioni generali in Brasile per eleggere il presidente ed il vice-presidente della Repubblica Federale, nonché il Congresso nazionale (27 degli 81 seggi del Senato Federale e tutti i 513 seggi della Camera dei Deputati) ed i governatori e gli organi legislativi dei 27 territori che formano il Brasile.

Sono stati, così, chiamati alle urne oltre 156 milioni di brasiliani che hanno espresso la propria preferenza tramite voto digitale. A partire dal 2000, infatti, in Brasile è possibile votare solo tramite macchine elettroniche²⁴.

La prima sperimentazione di dispositivi elettronici nell'ambito dei procedimenti elettorali risale al 1982, quando vennero impiegati al solo fine di computare i voti. Nel 1996 vi furono le prime votazioni tramite urna elettronica, utilizzate in 57 città nelle elezioni municipali; nel 1998 la sperimentazione si allargò ed il 67% degli elettori utilizzò le macchine elettroniche per le elezioni presidenziali; infine, nelle elezioni del 2000, il voto cartaceo fu completamente eliminato ed oggi anche gli elettori brasiliani all'estero utilizzano l'urna elettronica presso le sedi dei consolati o delle rappresentanze diplomatiche presenti in ogni Paese²⁵.

Le principali ragioni che hanno portato i brasiliani ad essere dei veri e propri pionieri in ambito di *e-voting* sono legate alla necessità di semplificare e accelerare il processo elettorale ed alla volontà di combattere i brogli. Il tradizionale voto cartaceo, infatti, nel quinto paese più esteso del mondo (8,5 milioni di chilometri quadrati), con una popolazione considerevole (più di 210 milioni di abitanti) e un tasso di analfabeti non trascurabile²⁶, era diventato caotico, comportando un conteggio dei voti che richiedeva intere settimane, con la conseguenza di alimentare

²³ Sulle criticità del voto per corrispondenza vd., da ultimo, V. Desantis, *Il voto degli italiani all'estero: nuove criticità e vecchi problemi nella prospettiva del superamento del voto per corrispondenza*, in *Federalismi.it*, n. 22/20022, pp. 31-51.

²⁴ Per un approfondimento sul voto elettronico brasiliano vd. T. Fujiwara, *Voting Technology, Political Responsiveness, and Infant Health: Evidence from Brazil*, in *Econometrica*, vol. 83, issue 2/2015, pp. 423-464.

²⁵ Cfr. <https://international.tse.jus.br/en/elections/voters-abroad>.

²⁶ Vd. *Brasile: 11,8 milioni di analfabeti, valori doppi in popolazione nera*, in <https://www.agenziaiova.com>.

la sfiducia degli elettori, oltre che i pericoli di alterazione dei risultati elettorali.

Il Brasile è, così, diventato uno dei 23 paesi al mondo che utilizza le urne elettroniche nelle elezioni generali, mentre altri 18 le usano in elezioni di carattere locale²⁷.

L'urna elettorale brasiliana è un dispositivo elettronico semplice, dotato di una tastiera numerica simile a quella di un telefono, tramite la quale gli elettori scelgono se votare scheda bianca o se inserire il numero corrispondente a quello del loro candidato²⁸. Una volta inserito il codice numerico, lo schermo mostrerà i dati e la foto del candidato scelto, a quel punto l'elettore potrà confermare la propria preferenza premendo un pulsante verde.

A differenza dei computer ordinari, la macchina elettronica brasiliana non può connettersi a Internet²⁹, funziona attraverso la combinazione di componenti fisiche multimediali e programmi sviluppati dai tecnici del *Tribunal Superior Eleitoral*³⁰ esclusivamente per le elezioni. L'unico cavo che si collega alla macchina è quello per la luce ed in caso di blackout vi è una batteria interna la cui durata è sufficiente a coprire un'intera giornata di elezioni in ogni angolo del Brasile.

Inoltre, le urne vengono sottoposte a un test di integrità il giorno stesso delle elezioni. Dal 2002, prima di ogni elezione, viene effettuato un sorteggio per testare la veridicità di cento urne: i funzionari votano contemporaneamente su carta e nell'urna elettronica ed il tutto viene registrato su video per confermare che il risultato è equivalente.

Dopo la chiusura delle votazioni, una scheda di memoria viene rimossa da ciascuna macchina e portata all'ufficio locale dell'autorità elettorale che, a sua volta, trasmette le informazioni al sistema centrale di Brasilia. Il risultato delle elezioni raramente richiede più di due ore per essere conosciuto e, fino ad oggi, non è mai stato riscontrato alcun guasto significativo del sistema.

Tuttavia, è il caso di ricordare come il candidato Jair Messias Bolsonaro abbia lanciato una lunga campagna per seminare dubbi sulla sicurezza del sistema di voto elettronico³¹ che ha certamente influenzato almeno una parte degli elettori brasiliani.

²⁷ Dati dell'*International Institute for Democracy and Electoral Assistance* (IDEA), <https://www.idea.int/>.

²⁸ Alle ultime elezioni, il codice di Lula Da Silva, leader del Partito dei Lavoratori che ha poi vinto le elezioni, era il numero 13, mentre Jair Messias Bolsonaro, leader del Partito Liberale, poteva essere votato col codice 22. Vd. <https://www.ambito.com/mundo/elecciones-brasil/como-funciona-el-voto-electronico-n5569184>.

²⁹ Solo eccezionalmente, in regioni remote come l'Amazzonia, è consentita una connessione satellitare.

³⁰ Il *Tribunal Superior Eleitoral* è responsabile dell'organizzazione delle urne brasiliane, nonché organo supremo della giustizia elettorale. È disciplinato dall'art. 119 della Costituzione brasiliana.

³¹ Vd. *Bolsonaro redobla su ofensiva para cuestionar la urna electrónica que Brasil usa desde hace 25 años*, <https://elpais.com>, 24 maggio 2021.

Egli ha affermato, ad esempio, che avrebbe dovuto essere eletto al primo turno nelle elezioni del 2018 – e non al ballottaggio – senza, però, aver presentato alcuna prova delle sue affermazioni davanti ai tribunali.

Inoltre, nelle ultime elezioni del 2022 che l’hanno visto sconfitto, ha nuovamente contestato il risultato del voto e chiesto alle autorità elettorali l’annullamento della maggior parte delle preferenze espresse con la votazione elettronica al ballottaggio del 30 ottobre³². Bolsonaro sostiene che un *bug* nei software delle macchine usate per il voto (cioè un malfunzionamento nel sistema) abbia reso invalidi i voti espressi, senza però dare spiegazioni più precise su come l’ipotetico *bug* abbia potuto effettivamente distorcere il risultato delle elezioni.

La questione è stata risolta con l’intervento del Ministero della Difesa brasiliano³³ che non ha riscontrato alcuna prova di brogli durante le elezioni presidenziali dello scorso ottobre, vinte al secondo turno dall’ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva con il 50,9% dei voti contro il 49,1 ottenuto dal presidente uscente Jair Bolsonaro. Il rapporto del ministero (63 pagine), evidenzia, tuttavia, alcune «*inconsistenze*» nei sistemi delle urne elettroniche impiegate durante il voto, ma si limita a raccomandare un’indagine tecnica per assicurarsi che il loro funzionamento non possa essere compromesso in alcun caso³⁴.

Al netto della fondatezza delle sue accuse, Bolsonaro ha sollevato una questione rilevante ai fini dell’applicazione del voto elettronico: egli non chiede di ripristinare le schede cartacee ma vorrebbe che ogni elettore ricevesse una prova tangibile del voto espresso. Sulla questione si era già espresso il *Supremo Tribunal Federal* nel 2018, sostenendo che introdurre il riscontro cartaceo nelle elezioni brasiliane comporterebbe una sorta di eterogenesi dei fini, poiché l’eventuale manipolazione dell’audit cartaceo porterebbe ad una discrasia con l’esito del voto elettronico, compromettendo l’autenticità dello scrutinio³⁵. Il contrario, dunque, di quanto successo negli Stati Uniti, dove il riscontro della stampa cartacea è ritenuto un elemento rafforzativo per la fiducia degli elettori nell’impiego del voto elettronico.

³² Vd. *Bolsonaro ha infine contestato il risultato delle elezioni presidenziali brasiliane*, in www.ilpost.it, 23 novembre 2022.

³³ Cfr. *Relatório do Ministério da Defesa não encontra fraudes, mas aponta inconsistências no código-fonte das urnas*, in <https://oglobo.globo.com/>, 9 novembre 2022.

³⁴ Cfr. A. Lo Giudice, *Brasile: esercito non trova brogli ma persistono i dubbi*, in www.osservatoriosullalegalita.org, 11 novembre 2022.

³⁵ Cfr. *Supremo Tribunal Federal de Brasil elimina el voto impreso en las elecciones*, su www.diarioconstitucional.cl/2018/06/08/supremo-tribunal-federal-de-brasil-elimina-el-voto-impreso-en-las-elecciones. Per una ricostruzione sul dibattito relativo all’introduzione del *voto impreso* in Brasile vd. <https://www12.senado.leg.br/noticias/infomaterias/2021/06/entenda-a-polemica-em-torno-da-pecdo-voto-impreso>.

4. Considerazioni conclusive

L'ipotesi di introdurre il voto elettronico in Italia passa, prima di tutto, dall'affermazione di una vera e propria cultura digitale nazionale e da una compiuta digitalizzazione dei servizi pubblici. Solo dentro una cornice di tal genere il voto elettronico non rappresenterebbe più un esperimento collaterale da guardare con sospetto, ma diverrebbe un tassello da inserire dentro il nuovo mosaico digitale della pubblica amministrazione.

La comparazione con gli Stati Uniti ed il Brasile può essere, in tal senso, molto utile al fine di individuare i punti di forza e di debolezza dell'innovazione tecnologica in ambito elettorale³⁶.

Partendo dal presupposto che l'Italia ha un contesto storico, politico, giuridico e demografico molto differente dai due Paesi oltreoceano e che il trapianto di un modello può comportare in uno Stato diverso, conseguenze diverse, appare utile porre l'accento su alcune questioni. Si è visto, ad esempio, come negli Stati Uniti, nonostante l'utilizzo della tecnologia nei processi elettorali abbia una storia consolidata, l'impiego del voto elettronico *tout court* a seguito delle controversie del 2000, non sia stata una scelta saggia. L'iniziale entusiasmo per la digitalizzazione delle votazioni si è scontrato con la necessità di assicurare una tracciabilità delle preferenze espresse: le macchine elettroniche, seppur ancora parte integrante del sistema di voto americano, non hanno garantito la stessa affidabilità della scheda cartacea, parimenti, il tradizionale voto per corrispondenza gode di una maggiore fiducia da parte degli elettori americani rispetto al *remote internet voting*.

In Brasile, invece, il voto interamente elettronico – in modalità presidiata – è stato reputato più affidabile di quello cartaceo.

L'esperienza del voto elettronico in Brasile è stata certamente più felice di quella statunitense e, fino ad oggi, nonostante le summenzionate accuse di Bolsonaro, non si sono riscontrate prove concrete di frodi o manipolazioni elettorali. Tuttavia, in termini comparativi con l'Italia, non va dimenticato che il voto elettronico brasiliano nasce sull'onda di alcune problematiche specifiche del territorio non assimilabili alla realtà italiana: la smisurata quantità di elettori, il basso tasso di alfabetizzazione, l'enorme estensione territoriale, i gravi casi di brogli elettorali su schede cartacee.

Rimane, inoltre, il tema dell'incertezza dovuta alla procedura interamente elettronica delle votazioni, seppur mitigata dai test di pubblica sicurezza che vengono periodicamente effettuati e dalla posizione assunta dal *Supremo Tribunal Federal* che, insieme al *Tribunal Superior Eleitoral*, ha svolto un ruolo fondamentale nell'affermazione dell'*e-voting* brasiliano.

³⁶ Sull'importanza della comparazione e del confronto tra soluzioni normative adottate da diversi ordinamenti vedi, *ex plurimis*, T.E. Frosini (a cura di), *Diritto pubblico comparato. Le democrazie stabilizzate*, il Mulino, Bologna, 2019, pp. 11-22.

In Italia, il miglior sentiero da intraprendere sembra essere quello di una graduale digitalizzazione ragionata: il processo elettorale è composto da più fasi (composizione delle liste elettorali, identificazione dell’elettore, esercizio del voto, scrutinio) e non è detto che si debba procedere ad una rivoluzione digitale *tout court*. In tal senso, dei preziosi spunti sono presenti nel Libro bianco “*Per la partecipazione dei cittadini: come ridurre l’astensionismo e agevolare il voto*”³⁷, laddove vengono proposte alcune innovazioni che non stravolgerebbero il vigente meccanismo elettorale e agevolerebbero, finalmente, il voto degli elettori che per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovino in un luogo diverso da quello nelle cui liste elettorali risultano iscritti.

Sostituire l’anacronistica tessera elettorale cartacea tramite un certificato digitale sarebbe, già di per sé, un’importante innovazione delle modalità di esercizio del voto in Italia e consentirebbe di porre le basi per una graduale digitalizzazione delle votazioni.

Il passo successivo sarebbe quello della sperimentazione del voto elettronico, preferibilmente nella sua modalità presidiata. Il cosiddetto *remote internet voting*, infatti, quantomeno allo stato attuale, rischierebbe di sommare alle criticità del voto per corrispondenza i possibili intoppi informatici, con il rischio di indebolire ulteriormente la fiducia degli elettori nel processo elettorale.

Il voto elettronico presidiato, invece, dopo le opportune sperimentazioni e la verifica dei primi effetti sugli elettori, potrebbe vedere la sua prima applicazione proprio a partire dai cittadini all’estero (una delle due categorie previste dalla sperimentazione delle suddette Linee guida), mutuando l’esperienza del Brasile che prevede l’impiego delle macchine elettroniche presso i consolati e le rappresentanze diplomatiche. Votare per mezzo elettronico (prevedendo, magari, anche la stampa di un audit cartaceo), sotto il controllo di pubblici ufficiali, sarebbe senz’altro una garanzia maggiore rispetto al voto per corrispondenza attualmente esercitato presso le abitazioni private.

Per concludere, si è ancora ai prolegomeni del voto elettronico in Italia, ma di certo la digitalizzazione del procedimento elettorale è destinata, seppur gradualmente, ad affermarsi anche nella Penisola, tenendo sempre a mente che le nuove tecnologie vanno utilizzate a servizio degli individui e scansando il rischio di farsi, invece, dominare o travolgere dalle tecniche³⁸.

I nuovi strumenti digitali non rappresentano il filo di Arianna che libererà il sistema politico dal labirinto delle sue disfunzioni ma possono costituire un mezzo per agevolare l’esercizio del voto, per avvicinare cittadini e rappresentanti e per

³⁷ Il testo è consultabile al link <https://www.riformeistituzionali.gov.it/it/comunicazione/comunicati-stampa/presentato-il-libro-bianco-sullastensionismo/>.

³⁸ Su questo punto, vd., in particolare, S. Rodotà, *Tecnologie e diritti*, a cura di G. Alpa, M.R. Marella, G. Marini, G. Resta, Bologna, 2021.

ammodernare la democrazia, con la consapevolezza che la crisi della rappresentanza politica³⁹ non si risolverà senza la presenza di partiti solidi e strutturati che riacquistino la capacità di articolare, associare e veicolare nello Stato gli interessi della comunità.

³⁹ In tal senso vd. F. Clementi, *Proteggere la democrazia rappresentativa tramite il voto elettronico: problemi, esperienze e prospettive (anche nel tempo del coronavirus). Una prima introduzione*, in *Federalismi.it*, n. 6/2020, pp. 216-222 e, dello stesso A., *Il suffragio universale tra tecnica, tecnologia e diritto*, in *Civiltà delle macchine*, n. 1/2021. Sulla crisi della rappresentanza politica si veda, *ex plurimis*, G. Moschella, *Crisi della rappresentanza politica e deriva populista*, in *Consulta Online*, 20 maggio 2019; M. Calamo Specchia, *Dalla democrazia diretta alla democrazia in diretta: l'impatto delle nuove tecnologie sulla crisi della democrazia rappresentativa*, in *Diritto pubblico europeo. Rassegna online*, 2023.